

Agli argentini la Coppa intercontinentale che l'Ajax si era rifiutata di giocare

Oggi il tecnico sarà presentato ai giallorossi

# La Juve sbaglia un rigore poi segna l'Independiente

Cuccureddu ha calciato alle stelle un penalty concesso ai bianconeri all'inizio della ripresa - Bochini ha realizzato la rete della vittoria argentina - Una beffa per gli juventini che hanno dominato il match colpendo anche un palo e una traversa

**JUVENTUS:** Zoff; Spinosi (dati); Longobucco; Marchilli; Gentile; Morini, Santonastasi, Altanini, Bellega (dal 75' Viola).  
**INDEPENDIENTE:** Santoro; Lopez; Favaroni; Comisio; Raimondo; Salas; Balbueno; Galvan; Magliano, Bochini, Bertoni (dal 82' Semenewicz).  
**ARBITRO:** Delcourt (Belgio).  
**MARCATORE:** Bochini al 35' del secondo tempo.  
**NOTE:** Temperatura fredda, terreno in ottime condizioni; spettatori 25.000 circa per un incasso di poco superiore ai 75 milioni.

Dopo quattro tentativi andati a vuoto negli anni passati, finalmente anche l'Independiente è riuscito a vincere la sua prima Coppa intercontinentale battendo la Juve (che come noto ha preso il posto dell'Ajax dopo il rifiuto degli olandesi a giocare la finalissima con gli argentini) per punteggio (0-1) nel match inaugurale della tramontana e alla presenza di non più di trentamila spettatori. Bisogna però aggiungere subito che mai vittoria è stata meno meritata, perché l'Independiente è stato quasi sempre sovrastato dai bianconeri, confermandosi una squadra mediocre che le circostanze hanno elevato a campione del Sudamerica ma che non è certamente il meglio del calcio latino-americano.



La mezz'ala Bochini realizza il goal che frutterà all'Independiente la Coppa intercontinentale

La Juve, con il suo regista Capello, ha attaccato a lungo sebbene con minore lucidità del solito, colpendo due volte la traversa e sciupando un calcio di rigore. Come dire che i bianconeri torinesi debbono prendersela soprattutto con se stessi: si sa infatti che nel calcio chi sbaglia paga.

La partita è stata un'invenzione deludente ha preso gradatamente quota soprattutto per merito della Juve, toccando vertici di sufficienza, almeno sotto il profilo agonistico-spettacolare (senza non proprio dal punto di vista tecnico).

L'incontro comincia a buon ritmo con continui capovolgimenti di fronte, con discreta combattività da parte dei venduti contendenti: ma le emozioni sono scarse, i portieri rimangono pressoché inoperosi per la mancanza di tiri in porta (a meno di non voler considerare tali tre «stracci bagnati» che gli attaccanti argentini indirizzavano da lontano verso la rete).

Poi il gioco si sposta a centro-campo ove staziona a lungo perché il braccio di ferro tra le due squadre è in perfetto equilibrio. Comincia a sibillare qualche fischio, mentre solo un gruppo di marnai argentini appostati sulla curva non continuano a fare un tifo d'incanto per la loro squadra.

Il primo portiere a essere impegnato è il veterano Santoro che al 20' deve respingere alla spalla un tiro di Capello. Cuccureddu per poi rifugiarsi subito sui piedi dell'accontente Bellega. Ancora Santoro al 29' chiama ad un difficile intervento per neutralizzare uno spioncato ad effetto di Casuso, su calcio d'angolo. Poi al 33' sfiora il gol la Juventus che, punita, viene poi intercettata in questa seconda parte del tempo: mischia poco al di fuori dell'area argentina, rimpallo su un difensore, scatto immediato di Spinosi che folgora di stampa sul legno della traversa.

Otto minuti dopo anche José Altanini (ancora mezzo scioccato dal precedente incontro con PAVONI) colpisce in pieno la traversa. Sul rimbombo interviene di testa Bellega ma Santoro «in extremis» riesce ad alzare il pallone.

All'inizio di ripresa la Juve manca la più clamorosa occasione per andare in vantaggio: usufruisce di un rigore per un fallaccio su Cuccureddu in area, ma lo stesso Cuccureddu sbaglia il tiro dagli undici metri sparando alle stelle. Poi al 5' Bellega a depositare platealmente tra le braccia di Santoro dopo essere intervenuto bene in tutto su un lungo cross di Casuso.

L'Independiente, che in tutto questo frattempo si è dimostrato assai scarso nelle conclusioni a rete, mette al suo attivo solo una freccia di PAVONI su punizione con pallone a lato di un soffio. Ma al 13' torna alla ribalta la Juve con una bellissima azione volante Anastasi-Altanini-Cuccureddu, conclusa con un tiro in diagonale che Santoro neutralizza alla meglio sul palo trascinando poi il pallone in corner.

La gioia di Riccardo Bochini

## Oriundo siciliano l'autore del gol della vittoria

Riccardo Bochini, 19 anni, nipote di un capitano italiano, è stato il giustiziere della squadra juventina e dopo la sua esplosione di gioia sul campo riceve il premio di consolazione e abbracci negli spogliatoi. È lui il più ricercato dai fotografi e giornalisti, i radiocronisti della radio argentina se ha ricevuto dalla squadra i microfoni spuntano come funghi nel groviglio di persone. «È uno dei più bei giorni della mia vita», dice il giovane Riccardo — da paragonare al mio esordio lo scorso anno nell'Independiente —, «Bochini è un ragazzo basso di statura, dai capelli lunghi e con degli occhi vispi e neri che tradiscono la sua origine siciliana. È rimasto freddo e sicuro nell'azione del gol, è riuscito a palla in un'azione di contro-piede è riuscito ad arrivare in area, ha aspettato l'uscita di Zoff e con un tocco sicuro ha sparato in porta. Il racconto del gol viene ripetuto dalla mezz'ala argentina più volte per soddisfare i soliti riardanti domande. Quale è la sua professione nella vita quotidiana? «Facio soltanto il giocatore. Ho incominciato da ragazzo e sono finito all'Independiente». Per fare questa professione Bochini non ha nemmeno proseguito gli studi ed ora si trova a giocare a calcio.

«Bochini è un ragazzo basso di statura, dai capelli lunghi e con degli occhi vispi e neri che tradiscono la sua origine siciliana. È rimasto freddo e sicuro nell'azione del gol, è riuscito a palla in un'azione di contro-piede è riuscito ad arrivare in area, ha aspettato l'uscita di Zoff e con un tocco sicuro ha sparato in porta. Il racconto del gol viene ripetuto dalla mezz'ala argentina più volte per soddisfare i soliti riardanti domande. Quale è la sua professione nella vita quotidiana? «Facio soltanto il giocatore. Ho incominciato da ragazzo e sono finito all'Independiente». Per fare questa professione Bochini non ha nemmeno proseguito gli studi ed ora si trova a giocare a calcio.

Dopo la vittoria sul toscano Redi

## Girgenti challenger europeo

**MARSALA, 28** — Girgenti si è aggiudicato il titolo italiano dei pesi superpiuma grazie ad una condotta di gara molto attesa nel corso della quale ha concesso, poco sicuro, il round. Girgenti, però, ha restituito alla propria squadra, Redi, un soffio. Ma al 13' torna alla ribalta la Juve con una bellissima azione volante Anastasi-Altanini-Cuccureddu, conclusa con un tiro in diagonale che Santoro neutralizza alla meglio sul palo trascinando poi il pallone in corner.

Subito dopo anche l'Indep...

Subito dopo anche l'Indep...

Subito dopo anche l'Indep...

mente deludente ha preso gradatamente quota soprattutto per merito della Juve, toccando vertici di sufficienza, almeno sotto il profilo agonistico-spettacolare (senza non proprio dal punto di vista tecnico).

L'incontro comincia a buon ritmo con continui capovolgimenti di fronte, con discreta combattività da parte dei venduti contendenti: ma le emozioni sono scarse, i portieri rimangono pressoché inoperosi per la mancanza di tiri in porta (a meno di non voler considerare tali tre «stracci bagnati» che gli attaccanti argentini indirizzavano da lontano verso la rete).

Poi il gioco si sposta a centro-campo ove staziona a lungo perché il braccio di ferro tra le due squadre è in perfetto equilibrio. Comincia a sibillare qualche fischio, mentre solo un gruppo di marnai argentini appostati sulla curva non continuano a fare un tifo d'incanto per la loro squadra.

Il primo portiere a essere impegnato è il veterano Santoro che al 20' deve respingere alla spalla un tiro di Capello. Cuccureddu per poi rifugiarsi subito sui piedi dell'accontente Bellega.

Ancora Santoro al 29' chiama ad un difficile intervento per neutralizzare uno spioncato ad effetto di Casuso, su calcio d'angolo. Poi al 33' sfiora il gol la Juventus che, punita, viene poi intercettata in questa seconda parte del tempo: mischia poco al di fuori dell'area argentina, rimpallo su un difensore, scatto immediato di Spinosi che folgora di stampa sul legno della traversa.

Otto minuti dopo anche José Altanini (ancora mezzo scioccato dal precedente incontro con PAVONI) colpisce in pieno la traversa. Sul rimbombo interviene di testa Bellega ma Santoro «in extremis» riesce ad alzare il pallone.

All'inizio di ripresa la Juve manca la più clamorosa occasione per andare in vantaggio: usufruisce di un rigore per un fallaccio su Cuccureddu in area, ma lo stesso Cuccureddu sbaglia il tiro dagli undici metri sparando alle stelle. Poi al 5' Bellega a depositare platealmente tra le braccia di Santoro dopo essere intervenuto bene in tutto su un lungo cross di Casuso.

L'Independiente, che in tutto questo frattempo si è dimostrato assai scarso nelle conclusioni a rete, mette al suo attivo solo una freccia di PAVONI su punizione con pallone a lato di un soffio. Ma al 13' torna alla ribalta la Juve con una bellissima azione volante Anastasi-Altanini-Cuccureddu, conclusa con un tiro in diagonale che Santoro neutralizza alla meglio sul palo trascinando poi il pallone in corner.

Subito dopo anche l'Indep...

Subito dopo anche l'Indep...

Subito dopo anche l'Indep...

Subito dopo anche l'Indep...

## Squalifiche: Chiarugi e Morini una giornata

**Il Milan multato di quasi due milioni**

**MILANO, 28.** — Il giudice sportivo ha questa settimana squalificato due giocatori di serie A e due di serie B (prima mossa che non è l'ultima) per un giorno e mezzo: Chiarugi (Juventus) per una giornata; Gola (Ascoli) e Vecchiè (Spal) per una giornata. Chiarugi è stato squalificato per aver calciato il pallone a rilevante distanza, dopo averlo raccolto e lanciato in alto con le mani. In segno di protesta, il giocatore ha fatto una volta un giro di campo, per protestare contro una decisione arbitraria. Gola e Vecchiè sono stati squalificati per aver mancato di un colpo a un avversario, nel corso della gara, per plateale protesta nei confronti dell'arbitro, recidivo; Morini «per aver rivolto all'arbitro una frase irrispettosa»; Gola «per comportamento scorretto nei confronti di un avversario; recidivo con diffida»; Vecchiè «per comportamento scorretto nei confronti di un avversario; recidivo con diffida».

Nils Liedholm assumerà oggi ufficialmente la guida tecnica della Roma e sarà presentato ai giallorossi e ai giornalisti, alle 14,30, al campo delle Tre Fontane. In un primo momento Liedholm, allenatore svedese, aveva voluto presentarsi alle 16,30, ma le forze a disposizione, in occasione dell'incontro Under 23, al Flaminio (ore 14,30), contro l'Inter, avevano voluto che Liedholm non ne avesse avuto Prati alle sue dipendenze nel Milan, Batistoni nel Torino, Morini nel Lazio e stima Rocca e Di Bartolomei, così come Cordova.



CORDOVA

Ma lo svedese ha detto anche di più. Scipigno ha motivato le sue dimissioni a causa delle interferenze del general manager Antonio Sbardella, mentre Liedholm si tratterà di stabilire le proprie sfere di competenza, dopo che la collaborazione sarà bene accolta. «Per me i giocatori — ha dichiarato il neo-allenatore — debbono avere due tipi di rapporto. Quello tecnico con l'allenatore, l'altro personale, umano, con la società. Tanto meglio se la società è rappresentata da un general manager. Per quanto riguarda i rapporti con i giocatori, tengo a precisare che io non vado d'accordo con quelli che si sentono arrivati e non accettano sacrifici». A chi gli faceva rilevare che implicitamente, con questa dichiarazione, si poteva far riferimento a Antonio Sbardella, Liedholm ha parlato il colpo con abilità: «Io arrivo a Roma senza pregiudizi e darò seguito soltanto alla mia analisi. Cordova è un giocatore che, per quanto riguarda Scipigno, non ho visto mai. Ma lo svedese ha detto anche di più. Scipigno ha motivato le sue dimissioni a causa delle interferenze del general manager Antonio Sbardella, mentre Liedholm si tratterà di stabilire le proprie sfere di competenza, dopo che la collaborazione sarà bene accolta. «Per me i giocatori — ha dichiarato il neo-allenatore — debbono avere due tipi di rapporto. Quello tecnico con l'allenatore, l'altro personale, umano, con la società. Tanto meglio se la società è rappresentata da un general manager. Per quanto riguarda i rapporti con i giocatori, tengo a precisare che io non vado d'accordo con quelli che si sentono arrivati e non accettano sacrifici».

Niente frattura per Mancini

**BARI, 28.** — Gli accertamenti radiografici cui è stato sottoposto Mancini, il portiere della squadra di calcio del Bari, hanno escluso fratture ed incrinature di costole. Il giocatore rimase infortunato domenica scorsa durante la partita con l'Arezzo, in una scossa col centavento toscano Mujesan, e fu costretto a lasciare il campo. Gli esami clinici hanno accertato che si è trattato di una forte contusione.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI Provincia di Lucca

3° avviso di licitazione privata L'istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca rende noto che intende appaltare le opere di ampliamento e ristrutturazione di cui alla L. 256/42 e L. 256/52, lavori di costruzione di n. 1 fabbricato per n. 25 alloggi da erigersi nel comune di Viareggio - Loc. «Fonate».

La Cooperativa Edilizia s.r.l. «L'AUTOFILIOVARIA» Con Sede in Bari alla Via Cardassi 14, procederà all'appalto dei lavori di costruzione di n. 10 alloggi per complessivi n. 65 vani legali, destinati ai propri soci, a norma della Legge 14-2-1963, n. 60 in Bari - Poggiofrecco per l'importo a base d'asta di L. 83.233.501 e con le modalità di cui all'art. 1 (lett. c) e 3 della Legge 22-2-1973, n. 14 (media finale). Le Ditte interessate potranno richiedere di essere invitate alla relativa gara di appalto entro 10 giorni da oggi indirizzando al recapito della Cooperativa in Bari alla Via Mello, 192.

Da domani la finalissima di Coppa Davis con gli USA

## Affidate a Laver e Rosewall le speranze dell'Australia

Stan Smith il punto di forza della squadra statunitense — La «grande insalatiere» dal 1968 in mano agli americani; stavolta potrebbe tornare in Australia — Per la prima volta la finale si gioca al coperto (all'Auditorium di Cleveland)



LAVER

**CLEVELAND, 28.** — Rinforzata dal ritorno dei suoi due migliori giocatori professionisti, Ken Rosewall e Rod Laver, l'Australia è decisa a riconquistare la Coppa Davis nell'incontro che si svolgerà agli Stati Uniti qui a Cleveland (Ohio) da venerdì a domenica. È la prima volta dal 1968 che l'Australia disputa la finale della celebre competizione creata 73 anni fa dall'americano Dwight Davis. Priva dei suoi migliori giocatori passati al professionismo, nel 1968 l'Australia cedette l'insalata d'argento agli Stati Uniti che da allora l'hanno sempre mantenuta battendo in finale tre volte la Romania e una volta la Germania occidentale.

Rod Laver, nonostante i suoi sport romani: Aldo Bentini campione d'Italia dei «super w» metterà in palio la corona contro lo spagnolo Alberto Torri. Sul piano tecnico la differenza fra i due pugili è sensibile e tutta a vantaggio di Bentini che ha già superato lo sfidante due volte; il campione però dovrà guardarsi dal commettere un errore di valutazione dell'avversario sempre pericoloso sul ring dove basta un colpo, a volte una «travata» come diceva Rinaldi, per rovesciare un pronostico e capovolgere un risultato già bello e delineato. C'è poi l'incognita della distanza, dodici riprese, alle quali il campione deve ancora fare le gambe e il fiato, dal momento che nelle precedenti avventure tricolori il tempo è stato bruciato prima da una squalifica (Torri a Tarquinia, non ricordo) poi dalla rottura delle corde del ring (Belsoue a Sondrio, quattro round).

Per la presenza di questi celebri giocatori, gli esperti danno favorita l'Australia. Sarebbe il 23. vittorio in 22 edizioni della competizione. Tuttavia Dennis Ralston, capitano della squadra USA, è ottimista. Egli fa affidamento soprattutto su Stan Smith, il biondo gigante californiano (26 anni) che molti considerano il numero uno mondiale insieme al rumeno Ilie Nastase e che, generalmente, in Coppa Davis supera se stesso. Degli ultimi incontri che egli ha disputato in finale negli ultimi cinque anni, egli ne ha perduti solo uno, il doppio contro la Romania del 1971.

## Benza: la Sanremo anticipata al 18 marzo

L'Associazione internazionale degli organizzatori di corse ciclistiche (AIOCC) e la Federazione internazionale del ciclismo professionistico (FICP) hanno messo a punto, in una riunione congiunta tenuta a Ginevra, il calendario internazionale delle prove professionistiche della prossima stagione su strada. Il calendario sarà sottoposto venerdì prossimo all'approvazione dell'Unione ciclistica internazionale (UCI) che si riunirà in congresso a Ginevra. Per quanto riguarda le corse dell'inizio di stagione, numerosi organizzatori hanno chiesto un cambiamento di data in seguito alle misure restrittive sui consumi dei prodotti petroliferi adottate da alcuni paesi. È il caso della Milano-Sanremo che si svolgerà il 18 marzo e non nella tradizionale festività di San Giuseppe (19 marzo).

## Hockey su ghiaccio: URSS-RDT 6 a 1

In un incontro amichevole di hockey su ghiaccio, disputato ieri nello stadio scoperto di Weiswasser, la nazionale dell'URSS ha sconfitto per 6 a 1 la rappresentativa della RDT. La partita si è svolta sotto una fittissima nevicata che ha ostacolato notevolmente l'azione dei giocatori.

## Calcio: ancora vittoriosa l'Unione Sovietica

La nazionale di calcio dell'Unione Sovietica, in tournée nell'America Latina, ha superato a San José, col punteggio di 2 a 1, la squadra costaricana del Saprissa. Le due marcatrici sovietiche portano la firma di Konikov, mentre per il Saprissa ha segnato Wilburg. L'URSS al termine della gara è partita alla volta della Colombia.

## Domani Bentini affronta Torri

Boxe tricolore domani notte sul ring del Palazzetto dello sport romano: Aldo Bentini campione d'Italia dei «super w» metterà in palio la corona contro lo spagnolo Alberto Torri. Sul piano tecnico la differenza fra i due pugili è sensibile e tutta a vantaggio di Bentini che ha già superato lo sfidante due volte; il campione però dovrà guardarsi dal commettere un errore di valutazione dell'avversario sempre pericoloso sul ring dove basta un colpo, a volte una «travata» come diceva Rinaldi, per rovesciare un pronostico e capovolgere un risultato già bello e delineato. C'è poi l'incognita della distanza, dodici riprese, alle quali il campione deve ancora fare le gambe e il fiato, dal momento che nelle precedenti avventure tricolori il tempo è stato bruciato prima da una squalifica (Torri a Tarquinia, non ricordo) poi dalla rottura delle corde del ring (Belsoue a Sondrio, quattro round).

TOC. TOC. (Lo stomaco bussò?)  
TUC. TUC. (Risponde Paroni!)  
Tuc non è un cornuto crackler, è il saporetto spumante di tutte le ore, in confezione da 100 lire.